

Sostenibilità, agricoltura e mitigazione dei gas serra, come valutarne l'impatto.

Il **181mo EAAE seminar di Berlino** su *“Greenhouse gas emission in the EU agriculture and food sector – potential limits of climate mitigation policies and pricing instruments”* è stata l'occasione per fare il punto sul ruolo dell'agricoltura e del sistema alimentare nella generazione di gas serra, delle politiche messe in campo per mitigarne l'effetto e soprattutto delle metodologie che possono essere utilizzate per valutarne il futuro impatto sull'ambiente e sulla società nel suo complesso.

Tre giorni di analisi, confronto e intenso dibattito sul ruolo del settore agricolo e agroalimentare nel suo complesso nella produzione dei gas serra, che rappresenta il principale fattore responsabile dei cambiamenti climatici in atto. Il settore agricolo incide, infatti, per oltre il 20% nella produzione complessiva di gas serra e questo è dovuto alla concomitanza di tre elementi: la forte incidenza della zootecnia, la spinta sulla produttività legata ai concimi organici e inorganici e la forte riduzione delle zone umide e dei prati permanenti che, assieme a boschi e foreste, sono capaci di trattenere e stoccare la CO₂ nel suolo. Ne consegue che le politiche di mitigazione devono necessariamente cercare di contenere lo sviluppo della zootecnia, ridurre la produttività e aumentare le “scorte” di carbonio nel suolo riconvertendo produzioni intensive con un forte sbocco commerciale in colture estensive che hanno una forte vocazione ambientale.

Ma come valutare in una condizione ex-ante l'impatto di queste politiche? Proprio su questo aspetto il confronto tra ricercatori europei e americani è stato serrato. L'Università di Parma, ha partecipato con un gruppo di lavoro composto da ricercatori del Dipartimento SEA (**Filippo Arfini, Maria Cecilia Mancini, Mario Veneziani, Sara Calzolari e Matteo Rasponi**) e del Dipartimento SCVSA (**Michele Donati e Lisa Baldi**) presentando le metodologie e i risultati ottenuti nell'ambito del progetto H2020 AGRICORE. Quest'ultimo ha l'obiettivo di sviluppare un modello che rappresenta il comportamento degli agenti (gli agricoltori) nel momento in cui devono affrontare scelte produttive al variare delle condizioni di mercato e delle politiche agricole in un contesto territoriale specifico. Ma la caratteristica principale di questo modello è di consentire agli agenti di interagire tra loro scambiando terra e tecnologie produttive operando, in un modo interattivo, con una logica di lungo e breve periodo. Inoltre, il modello è capace di rappresentare e simulare il comportamento delle imprese agricole a livello regionale consentendo però una analisi dei comportamenti a livello subregionale (regione agraria o provincia).

I risultati ottenuti sono incoraggianti nel senso che il modello, applicato per la regione Emilia Romagna e per la Macedonia Centrale, dimostra come si può ridurre l'impatto della CO₂ mantenendo inalterato il reddito degli agricoltori, ma occorre una precisa volontà politica e un costo non irrilevante a carico dei contribuenti.

Il Convegno ha evidenziato come la collaborazione tra ricercatori consente una maggiore comprensione delle problematiche e di rappresentare in modo più mirato le azioni di mitigazione al cambiamento climatico nei modelli matematici che ne analizzano gli impatti a diversi livelli: l'azienda agricola, le Regioni amministrative, i sistemi Paese e l'intera Europa. L'Università di Parma partecipa a questo percorso con l'obiettivo di contribuire a raggiungere i target che la Comunità internazionale si è data nel contenere la CO₂ e consentire una vita migliore alle future generazioni.